



GILDA DEGLI INSEGNANTI DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

LETTERA APERTA DELLA GILDA DI PISA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA,

PROF. MARIA CHIARA CARROZZA

Gentile Ministra,

la scuola italiana negli ultimi anni è stata oggetto di una politica sorprendentemente miope, e non solo per i pur gravissimi tagli agli organici, quanto piuttosto per una perdurante miopia di gestione derivata da una parte da una palese e imbarazzante incompetenza, dall'altra da una sorprendente supponenza priva di reale conoscenza dei problemi.

Come insegnanti pisani, che si rivolgono ad una docente pisana, ci piace ricordare la vicenda del Fibonacci, il Leonardo Pisano, che nella Pisa medievale fiorente di commerci con il nordafrica musulmano fu mandato dal lungimirante genitore a studiare l'aritmetica a Bugia, nell'attuale Tunisia. E' grazie a questa apertura culturale che il meraviglioso metodo di scrittura dei numeri fu introdotto nel mondo occidentale per dare inizio ad un inarrestabile sviluppo tecnico scientifico a cui Lei stessa contribuì.

Ma Leonardo non avrebbe potuto dare questo apporto alla nostra civiltà se non avesse avuto un padre che ha saputo guardare oltre, e che ha saputo valorizzare il talento del figlio con un'operazione di apertura culturale che nasce solo da una sapiente umiltà.

E' di questa lungimiranza che la nostra scuola pubblica ha bisogno per gestire efficacemente, ora più di allora, l'incontro di tante culture e di tanti saperi; ma per questo occorrono risorse economiche e quella stessa sapiente umiltà. I problemi che ci sembra urgente affrontare sono numerosi ma affrontarne anche solo uno sarebbe un segnale importantissimo di inversione di tendenza e altri nodi, pur non toccati direttamente, subirebbero un effetto di trascinamento verso il meglio.

Una seria **formazione iniziale degli insegnanti**, che esca dall'improvvisazione, dall'ossessivo *ricominciare da zero*, dalla condizione di perenne emergenza. Si stanno svolgendo tra marzo e giugno di quest'anno dei mini-corsi abilitanti che figurano come corsi annuali dello scorso anno accademico, il 2011/2012: come è possibile cadere così in basso dopo 10 anni di esperienza SSIS? Non solo: si prospetta nel prossimo futuro la coesistenza di "corsi ordinari" e "corsi speciali", di serie B; abbiamo eliminato le classi differenziali per gli studenti e le vogliamo teorizzare per gli insegnanti? Occorre fare in modo che esistano corsi abilitanti uguali per tutti e a ciclo continuo, come in ogni paese civile, secondo le reali necessità, differenziati solo nei requisiti di ammissione, a riconoscimento di professionalità acquisite, ma di pari dignità in uscita

Occorre un serio **ripensamento dell'Autonomia scolastica** che faccia uscire le istituzioni scolastiche dalle secche di una concorrenzialità spicciola e mortificante, tutta incentrata su ampliamenti dell'offerta formativa che dissipano risorse che ben altrimenti potrebbero e dovrebbero essere spese nella ricerca didattica; occorre recuperare l'identità della scuola come Istituzione, e restituire prestigio



GILDA DEGLI INSEGNANTI DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

alla figura docente, che ha bisogno come l'aria che respira del riconoscimento giuridico e sociale di un suo status di studioso, e che non può più tollerare l'involuzione autoritaria di un modello ottuso di dirigenza scolastica di derivazione brunettiana. Chi lavora nell'università non può non rendersi conto della differenza tra eleggere i propri direttori e rettori (che non sono dirigenti, perché la didattica non si dirige) piuttosto che vederseli imposti dall'esterno e resi inamovibili.

La valutazione del sistema è prima che un adempimento di legge un dovere verso i cittadini. A che pro allora finanziare un istituto nazionale di valutazione se l'immagine di esso è del tutto compromessa tra i docenti, per l'uso distorto che viene fatto e paventato dei risultati? Non si farà altro che ritardare l'acquisizione di una buona cultura della valutazione da parte delle scuole, ed assistere al suo continuo boicottaggio; anche quest'anno in occasione delle prove INVALSI sono previsti scioperi del personale docente, e anche laddove le prove vengono fatte non vi è alcuna certezza dei risultati, tanto è vero che l'INVALSI sta finanziando ricerche per una sempre più efficace individuazione dei comportamenti scorretti (*cheating*). Perché allora non studiare anche come si può diminuire il *cheating*? I comportamenti scorretti sono sollecitati dall'uso distorto che la politica fa e intende fare di queste valutazioni. Uno degli ultimi brutti decreti usciti dal Ministero senza aver acquisito pareri esterni prevede che le scuole che vogliono accreditarsi per i tirocini debbano avere i risultati delle prove INVALSI non inferiori alla media. Non è invece un vicendevole interesse sia per il docente in formazione sia per una scuola in difficoltà l'incontro reciproco, la reciproca conoscenza, per l'uno come oggetto di indagine, per l'altra come finestra verso il mondo della formazione? E' stata una sciocchezza richiedere questo requisito, frutto di pregiudizi e superficialità. La sua abolizione, che auspichiamo, non ha costi per la collettività.

Se la nostra società vuole uscire dalla crisi deve **investire in conoscenza**. Ma sappiamo di sfondare una porta aperta; basta leggere il programma elettorale del Suo partito, a cui è inutile aggiungere altro: che si attui questo programma.

Ripartiamo dai principi, scritti da chi ci ha preceduto, da quell'articolo 33 della Costituzione ("L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"), ma anche il 34 ("I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi."), il 35 ("La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori."); e, nello specifico, riconsideriamo il forte valore ideale delle raccomandazioni dell'Unesco del 1966, riguardanti lo status degli insegnanti (www.unesco.org/education/pdf/TEACHE_E.PDF); forse l'eccessiva produzione verbale degli anni successivi, l'eccessivo nominalismo, l'eccessiva frammentazione portata dal moltiplicarsi dei livelli normativi, contrattuali, ecc... hanno fatto perdere di vista l'efficacia e la portata universale di questi principi basilari tuttora inattuati, di cui la scuola e gli insegnanti hanno estremo bisogno.

Pisa, 30 aprile 2013.

GILDA DEGLI INSEGNANTI DI PISA